

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FERNANDO CABILDON

Un killer del giornalismo

Boffo fin dall'inizio spiegò che quel cellulare veniva usato anche da altri e in particolare da un ex drogato che era stato assunto nella redazione di "Avvenire" con lo scopo di aiutarlo al reinserimento. La decisione di pagare l'ammenda di 516 euro fu presa allo scopo di proteggere il ragazzo.

RISPOSTA ■ Un giornalista vero dovrebbe, quando riceve una lettera anonima, approfondire. Prenderla per buona e spiarla in prima pagina è un comportamento da killer del giornalismo che usa come pallottole le sue "notizie" non documentate. I picciotti fanno i killer perché non sanno o non hanno possibilità di guadagnarsi da vivere e rischiano il carcere a vita, tuttavia, Feltri fa il killer solo perché vuole vendere 50.000 copie del suo giornale in più e non rischia nulla. In comune con i killer ha solo la fiera di chi sente di aver fatto quello che gli è stato richiesto di fare dall'onorata società cui si compiace di appartenere e la mente "poco ammobbiliata" (parole di Saviano) delle persone che si sentono molto (troppo) intelligenti. Balzato all'onore della cronaca per uno scoop che è un bidone, lui non è in grado, infatti, di capire quanto poco professionale ed etico sia stato il suo comportamento e lo difende a spada tratta. Pronto a ricominciare domani se un'altra lettera anonima gli fornirà uno spunto per colpire quelli di cui lui sente (confusamente) che potrebbero essere persone migliori di lui.

PAOLA SANTINI

Diremo che non sapevamo

Mi chiedo se tra qualche anno diremo che non sapevamo, che non eravamo al corrente della orribile fine dei profughi africani nei nostri mari, dell'orrore negli occhi e nella pelle di donne e bimbi e vecchi, se diremo che noi vivevamo normalmente presi dalla vita di tutti i giorni e facendo «il nostro dovere». Il risveglio da questo torpore che sembra averci preso e addormentato la coscienza, potrebbe essere imbarazzante. Dunque sia-

mo pronti a dire che noi non sapevamo, come facevano i sottoufficiali e i semplici soldati nazifascisti di qualche decennio fa?

VIVIANA VIVARELLI

Ma quale privacy?!

Sprofondi all'inferno chiunque abbia la faccia di ripetere che «si deve difendere la privacy» e che la sessualità di B vi appartiene e pertanto non può essere oggetto di attacco politico! Che c'è di privato nel modo con cui B ha usato la sessualità? È forse cosa privata la mercificazione sessuale di tutto e di

tutti che dalle sue tv è scesa sul paese, con la degradazione delle donne italiane, la riduzione a oggetto delle giovanissime e l'«induzione» di modelli culturali da bordello? È forse cosa privata il modo volgare e violento con cui B ha gestito la «propria» sessualità, esibendo i suoi vizi senza ritegno, sputtanando le due mogli che ha avuto, i 5 figli, i nipoti... senza alcun senso di famiglia o rispetto o decoro, dando di se stesso all'Italia e al mondo l'immagine turpe e immonda di un vizioso spinto solo dalle proprie voglie? E ora si può considerare cosa privata che lanci Feltri come un killer per diffamare con una lettera anonima la stessa Chiesa usando proprio l'arma della sessualità?

LORENZO MENCONI

L'Italia di Ponzio Pilato

Le frecce tricolori getteranno un bella striscia di colore verde-libia e verde-lega, festeggiando il colpo di stato militare del dittatore libico, il giorno della vendetta contro gli italiani e soprattutto l'accordo per cui la Libia dovrebbe pattugliare le coste per bloccare i profughi e i «clandestini» che cercano di raggiungere l'Europa. Vi immaginate con quale umanitario senso di civiltà le milizie della dittatura libica tratteranno i profughi che chiedono asilo all'Europa? Pilato si lavò le mani, anche lui facendo un accordo... ma senza scomodare la rispettabilità e l'onore delle frecce tricolore.

VINCENZO ANDRAOUS

Meno reati e più detenuti

I reati diminuiscono ma gli ingressi in carcere aumentano, le carceri sono stracolme di umanità sconfitta e derelitta, soprattutto straniera, e non c'è respingimento che ottenga risultati, così

il penitenziario sprofonda in una terra di nessuno, dove l'omertà è chiacchiericcio che serve a rimanere invischiati in un'opera di demolizione delle speranze ridotte a bestemmie, a promotori della paura, a banali eventi critici, che però non danno preoccupazioni. Bisogna di sicurezza non vuole dire massimizzare gli strumenti di castigo a discapito di quelli di risocializzazione, né approvare il suicidio indotto dalle patologie e dall'indifferenza, non è neppure abitudine alla anormalità carceraria. Non siamo più capaci di guardare al carcere con onestà intellettuale, neanche al cospetto della morte indifferente di tanti detenuti giovani e no, la ferità è lì, aperta, rischia l'infezione, perché la cecità delle coscienze non consente di ricercare concretamente altre vie, altre umane alternative.

ANTONELLA MARZAROLI

La legge sulla dislessia

Ritengo che il disegno di legge sulla dislessia, che ha ricevuto parere favorevole dalla Commissione Istruzione del Senato, sia un pericolo reale per tutti i nostri bambini, che non hanno bisogno di etichettature ma di educazione e di istruzione da parte degli insegnanti e dei genitori. È all'interno della scuola che si devono ricercare le cause di un'istruzione in decadimento e di una dispersione scolastica in continuo aumento! Chi di noi nel nostro trascorso scolastico non sarebbe stato etichettato per qualche difficoltà?

INSEGNANTE PRECARIA

Almeno l'Unità

Possa almeno l'Unità dare voce alle proteste degli insegnanti precari di tutta Italia in questi giorni. Il silenzio di Tg e dei giornali contribuisce a isolarci.

Doonesbury

